Lunedì 18 Giugno 1900 — (Conto corrente colla Posta) — UDINE — (Conto corrente colla Posta) — Anno XXIV — N. 145.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24; per gli altri . . . . . » 18; semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

L'Amministrazione della *Patria del Friuli*

avvisa i gentili Soci di Città che a questi giorni l'Esattore del Giornale si presenterà loro con la **bolletta** secondo la consuetudine d'ogni anno.

E s'indirizza poi anche ai gentili Soci della Provincia, affinchè vogliano mettersi al corrente col loro abbonamento.

L'Amministrazione ha pur diretta una **circolare** ai Soci che sono in mora con l'associazione dello scorso anno, e li prega vivamente a spedire l'importo a mezzo **di vaglia o cartolina postale.**

Note parlamentari.

Per la tanto invocata conciliazione.

Roma, 17. Stamane ebbe luogo la consueta relazione dei ministri al Re dopo la quale Pelloux riferì al Re sulla situazione parlamentare.

Nel pomeriggio si tenne consiglio di ministri, ove si deliberarono le dichiarazioni del Governo sulla questione del regolamento e sull'ordine dei lavori parlamentari

Da una parte durante la giornata si succedettero le riunioni dei gruppi dell'estrema, dall'altra parte le conferenze dell'on. Gallo con i maggiori parlamentari. Tutt'assieme pare possibile un componimento che consenta alla Camera di riprendere normalmente i suoi lavori.

Domattina si terrà una nuova riunione plenaria dell'Estrema che può essere decisiva. Anche l'opposizione costituzionale di sinistra si riunisce per decidere il suo atteggiamento parlamentare.

Si annuncia che l'on. Villa presenterà domani una mozione che dichiara decaduti i regolamenti vecchi senza eccezione: sancisce la massima che ogni legislatura debba all'inizio dei lavori deliberare il proprio regolamento e deferisce a una commissione il mandato di preparare prontamente lo schema di regolamento informato al concetto di garantire fermamente i diritti della maggioranza e della minoranza tutelando la serenità della discussione e la dignità dei deputati.

Superandosi poi la difficoltà del Regolamento, l'opposizione provocherà un voto politico palese sulla domanda di esercizio provvisorio.

Per un monumento a Ugo Foscolo in S. Croce.

E' aperto un concorso libero fra gli artisti italiani per un monumento sepolcrale a Ugo Foscolo nel tempio di S. Croce in Firenze.

Il termine utile per la presentazione dei bozzetti scadrà il 10 gennaio 1901 alle ore 15.

Ciascun concorrente dovrà presentare, oltre il bozzetto o modello in plastica, una relazione che dimostri come la spesa complessiva non supererà la somma di L. 20 mila.

Telegrafano da Girgenti, 17 giugno: Appena conosciutasi la nomina dell'on. Gallo a presidente della Camera, il Sindaco gli telegrafò le congratulazioni della cittadinanza e riunì il Consiglio che fece una dimostrazione in omaggio al concittadino elevato all'altissimo ufficio.

La potenza militare della Cina.

Le istituzioni militari da un popolo sono lo specchio fedele delle condizioni politico-sociali. Conosciute queste, si intuiscon quelle. Tale verità trova una luminosa conferma nell'ordinamento delle forze militari della Cina.

Una razza tartara, rude, bellicosa, che or son due secoli e mezzo si sovrappone agli abitanti del piano, favoriti da clima più benigno e da terre più fertili, più numerosi, ma rammolliti da una vita più facile. Una minoranza di guerrieri, insomma, che si sovrappone ad una maggioranza di pacifici e industriosi lavoratori della terra; che è assorbita dalla massa enorme dei vinti, dando luogo, se non alla comparsa definitiva delle sue virili qualità originarie, certo ad un notevole affievolimento di esse. Conserva la tradizione e i privilegi dell'antica casta; ma dell'antica casta guerriera non più gli spiriti.

Un immenso formicaio umano separato dal resto del mondo, sparso su vastissima zona di territorio, le cui parti sono mal collegate l'una all'altra per difetto di comunicazioni, e perciò rette da governi locali presso che indipendenti dal potere centrale.

Al fondo della scala sociale, una gran massa laboriosa, industre, indurita alle fatiche ed agli stenti, capace di contentarsi di poco, che poco stima la vita, ma che stima ancor meno la patria di cui non ha il concetto.

Al disopra di essa, una classe dirigente — i letterati — cristalizzata nella sterile ammirazione di una splendida civiltà millennaria, sdegnosa di ogni novità, resa incapace a progredire da metodi educativi che ne acuiscono la memoria, ma ne uccidono ogni più geniale e più larga manifestazione del pensiero, tutto indirizzato al commento ed all'interpretazione di testi antichissimi, più volte secolari. Classe numerosissima, abborrente da ogni lavoro manuale, che fa ressa agli uffici pubblici per accapararseli e sfruttarli.

Tale, sostanzialmente, il fondo politico-sociale su cui sono erette quelle istituzioni militari della Cina, delle quali la guerra del 1891 95 col Giappone rivelò l'intima debolezza, e le quali son tuttavia rimaste immobili pur dopo la rudissima prova. La Cina, sotto questo aspetto è anche oggi ciò che era all'indomani del trattato di Shimonosaki. Come allora, il Celeste Impero è oggi altrettanto incapace a difendersi dalla civiltà occidentale, quanto è incapace ad assimilarsela.

—

Il modo onde la Cina moderna fu costituita, è rispecchiato nella fondamentale differenza che vi è tra i due grandi riparti delle forze armate: l'*esercito delle otto bandiere*, cioè, formato in gran parte dai discendenti dell'antica popolazione manciura conquistatrice; *le milizie cinesi* (l'esercito delle *bandiere verdi*), costituite dal popolo conquistato, e che rappresentano i singoli eserciti delle diciotto provinçe, nelle quali l'Impero è diviso. L'uno è l'esercito dell'imperatore; gli altri sono gli eserciti locali dei singoli governatori: l'uno obbligato alle armi per dovere di casta; gli altri arrolati per forza o per vilissima mercede.

Una massa complessiva che dovrebbe essere in guerra di un milione di uomini circa — 300 000 delle *otto bandiere*, 600,000 delle *bandiere verdi* — ma che non potrà mai portare in campo se non una forza ben più piccola — forse non più di un terzo — giacchè molti dei suoi componenti, e per età e per condizioni fisiche, non sono in grado di sostenere le fatiche di una campagna.

Pur così ridotta la forza militare della Cina non è capace di operare con unità di concetti e di azione, sia a causa delle difficoltà di concentramento sparsa come ella è sopra un immenso territorio, il quale ha scarse comunicazioni, sia perchè il potere centrale di Pechino, così in pace come in guerra, ha autorità assai scarsa sugli eserciti dei singoli governatori.

Dunque non possibilità di comunanza di sforzi: bensì possibilità di resistenze parziali, successive, sconnesse.

Nè queste resistenze parziali e successive possono essere tenaci: ben più piccole forze costituite all'europea possono averne facilmente ragione. Lo spirito di avversione ad ogni cosa che venga dai «barbari di occidente» si riflette anche nella costituzione militare.

Tranne che per quella parte delle *bandiere verdi*, che costituisce l'esercito della provincia di Tiensin, — 35,000 uomini con ordinamento moderno, ad imitazione dei giapponesi, — la costituzione delle forze cinesi è in uno stato d'infanzia: non armamento moderno, e sopra tutto non modo odierno di combattere: una tattica primordiale addirittura.

Lo spirito di generale *cristallizzazione* di tutto il paese nella sua civiltà di antichissima data, si ripercuote anche nella concezione della guerra e del modo di farla: ancora oggi nelle scuole l'insegnamento che si dà agli ufficiali è tutto rivolto all'interpretazione ed al commento dei bambineschi *sei libri militari*, che datano da parecchi secoli prima di Gesù Cristo.

«Non si prende del buon ferro per farne dei chiodi, nè il brav'uomo per farne un buon soldato», dice un proverbio cinese. In queste parole è sintetizzato il giudizio che si può dare del valore intrinseco dell'elemento uomo. Non già che la resistenza fisica del gregario manchi, o gli manchi il coraggio; chè, anzi, sotto questo aspetto, esso potrebbe essere una eccellente *materia prima*, per esprimermi così. Ciò che manca, è il lavoro di educazione militare, e, sopra tutto, l'*ufficiale*. Comandati da altri uomini e bene istruiti, i soldati cinesi, resistenti alle fatiche, incuranti della morte, potrebbero costruire ottimi eserciti. Invece son comandati da uomini che, oltre a tutti i difetti comuni al mandarinato, — la grettezza, la simulazione, la rapacità nei pubblici uffizi, spesso mercanteggiati, la mancanza di vero sentimento patriottico, — hanno anche quelli che derivano loro dal sapersi infinitamente spregiati dai loro colleghi civili.

A questa sistematica rapacità del funzionarismo cinese, che forma la piaga di tutte le amministrazione dell'Impero Celeste, neppur l'organamento militare si sottrae. Ond'è che il soldato vede assottigliata la già meschinissima sua retribuzione per opera di quelli che lo comandano, su su fino al governatore della provincia; ond'è che alle riviste, che di tanto in tanto si fanno dal potere centrale per verificare se il governatore mantiene effettivamente sotto le armi quel numero di soldati pei quali riceve gli assegni, si trovano provvisoriamente incorporati nelle file, per quegli otto o dieci giorni che occorrono, vagabondi e malandrini della peggiore specie; ond'è che quel poco che per l'esercito si spende, non va già a profitto dell'istituzione, ma è in gran parte dilapidato; ond'è che l'arruolamento di volontari che i funzionari vi fanno per una parte delle forze armate, va a ricercare le sue reclute — speculando sui compensi, a danno dello Stato — in tali bassifondi sociali, che il *racolage* dei tempi di Luigi XIV e il peggiore assoldamento di volontari che l'Inghilterra abbia mai avuto, fanno, al confronto, effetto di istituzioni che schiumino quanto di meglio vi possa essere nel popolo.

—

Questa è la Cina militare. Un vero organamento delle forze non esiste. Vi è bensi una massa di popolo o disoccupato o lavorante per mercedi derisorie: tra questa il mandarinato, che dal penetrare degli occidentali vede minacciata la sua esistenza, potrebbe raccogliere numerose leve, specie se assecondato dalle Società segrete pullulanti. Ma qual valore potrebbero avere queste masse improvvisate, qual capacità di resistenza, prive di sentimenti virili e condotte da capi tanto corrotti e tanto facilmente corruttibili? Contro i novelli Satrapi non è necessario che sorga un novello Alessandro, per aver ragione di essi e per abbattere l'immane colosso.

Nell'impero celeste.

Le notizie date dai consoli francesi.

Per rinforzare la squadra francese in Oriente

Parigi, 17. — Un telegramma del console francese da Kongkong ricevuto oggi, non accenna affatto come era corsa voce, all'assassinio del Ministro di Germania e alla distruzione della legazione a Pekino.

Un telegramma del console francese da Tientsin, dice che i distaccamenti europei diretti su Pechino avanzano lentissimamente. I ribelli incendiarono gli stabilimenti protestanti della città cinese. Si spediscono truppe dal Tonkino e dalla Francia su Tientsin.

Il ministro Lanessan ha ordinato l'armamento immediato di alcuni incrociatori per rinforzare la squadra dell'Ammiraglio Courcejolles.

—

Da Hongkong si telegrafa che sono scoppiati disordini a Bunchau: cinquemila ribelli trovansi a Kueihsien; la Prefettura attende rinforzi dai distaccamenti di truppe partiti da Canton per Kueihsiens.

Le Banche di Shanghai realizzano i loro crediti; le Banche locali di Chingkiang ieri vennero chiuse. Grande eccitazione regna pel Yangtse.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

L'assassinio di Rualis.

Processo indiziario.

Udienza del 16 giugno.

Presidente comm. Vittorio Vanzetti; Giudici dott. Sandrini e Cosattini; Pubblico Ministero il Procuratore Generale cav. Specher. Cancelliere Febeo.

Accusati: Anna Zanuttig vedova Grinovero d'anni 44 e Paolo Jacuzzi fu Giovanni di anni 68 69, contadino affittanziere, entrambi di Rualis — incolpati di omicidio proditorio premeditato in persona di Giacomo Grinovero, marito della Zanuttig.

Difensori: per la Zanuttig, avvocati, Driussi e Franceschinis; per il Jacuzzi; avvocati onorevole Girardini e Levi.

—

La grave deposizione di una teste.

Proteste dell'accusata.

Completiamo il resoconto della udienza pomeridiana di sabato. Già, da quanto pubblicammo jeri, avranno i lettori compreso come, in sala, vi fosse alquanta elettricità Ad accrescerla, è venuta la deposizione di una teste di accusa:

Matelig Luigia

d'anni 44, contadina, da Rualis.

— Tra omp e fèmine (il fu Giacomo Grinovero e l'Anna Zanuttig) e' barufàvin simpri: tant a l'è vêr che i lor fruts e' schampavin di spess cà di me.

— Era una donna coraggiosa, la Zanuttig?

— Sissignor: e' jère une fèmine che no veve pore di nuje, nè di dì, nè di gnott... Une volte, e' jè lade a durmì dongie il Cimiteri. parcè che il so omp a i deve, e jè e' jè schampade.

Avv. Driussi. Dunque era tanto coraggiosa che scampava!

Proc. gen. Al Grinovero nessun ghe dava, se no gera a tradimento!

Avv. Driussi. Ma insomma, ella il suo coraggio lo dimostrava tutto contro i morti; nei vivi, ella aveva paura! Del resto, io spero che i signori giurati avranno veduto, nel sopraluogo di stamane, che il Cimitero è proprio contiguo alla casa di lei.

Presidente. Già: il Cimitero è attigue al cortile di casa.

Si parla di arsenico che la Zanuttig voleva dare al marito

— Dunque, i figli i scampava qualche volta a casa vostra. Disè, mo: com'ela stada un giorno, colla figlia piccola?

— Ma... e' je stade cussì. Une volte la frute, che' che ha dódis o undis agn, e' jè entrade imburide in cusine là di me, berland: « — Salvàimi, Vigie, salvàimi!» — «Po' ce astu, mate, cumò? —» « — Me' mari e' ùl copàmi!... » In che' jè entrade l'Anute, ançhe jè dute furiose. La frute cuand che la veve sintude, e' jere lade a scuindisi disore. « — Po ce hastu, Ane, cu la frute?... » — i domandai. — Isal vêr che tu vûs copale?... » « — Po no ustu » — diss jè « — no' ustu che la

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 1

STRANA

RACCONTO.

L'avevano soprannominata Strana, fin da quando, bambinetta ancora, era stata portata nel casolare di compare Andrea, pescatore di S. Lorenzo, ridente villaggio sul mare, poco discosto da Porto San Maurizio. Di chi fosse quella creaturina nemmeno Andrea lo sapeva.

Una sera, mentre annottava, una carrozza tirata da due focosi cavalli, s'era fermata di botto davanti la capanna del nostro pescatore; n'era discesa una signora abbrunata, coperta da un fitto velo, e con voce tagliente, precisa, aveva domandato al buon uomo se era lì che abitava una certa Marianna, stata in altri tempi, cuoca a S. Maurizio. Andrea aveva risposto che la ricercata era la sua donna, e si sberrettava, e s'inchinava davanti all'incognita, lusingato che una tal signora domandasse di sua moglie.

— Avete figli? — chiese ancora la dama.

— Il cielo me li avesse concessi, signora! esclamò il buon pescatore; pur troppo siamo soli, la mia donna ed io...

La dama ebbe un momento di esitazione, poi, risoluta, soggiunse:

— Io ve ne porto una da custodire: sarete lautamente ricompensato del disturbo, nè alcuno verrà mai a ridomandarvela... Nutritela ed allevatela come se fosse figlia vostra.

La voce dell'incognita era fredda, calma, come se mercanteggiasse d'una qualsiasi cosa. Certo, quella creaturina non doveva essere della sua famiglia, pensava Andrea... chi aveva l'interesse di disfarsene?... L'onesto pescatore ebbe un moto di ripulsa nel suo cuore, ma poi riflettuto che tanto se non era lui, sarebbe stato un altro che si sarebbe incaricato della povera bimba, ringraziò Dio d'avergliela messa davanti, e con slancio:

— Ebbene, madama, — rispose in fretta, — affidate a me codesta fanciulla; giuro a Dio che la crescerò onesta e buona, come s'ella fosse carne della mia carne.

La signora ebbe un sospiro di sollievo, raggiunse la carrozza, sollevò fra le sue braccia delicate la bambina addormentata, e senza il più lieve atto di commozione la porse ad Andrea.

Il buon uomo ebbe una lacrima stringendosi al cuore la povera reietta e mentre stava per rientrare nella sua capanna fu raggiunto dall'incognita che disse in fretta mettendogli fra mano un portafoglio: Questo per l'allevamento della bimba e per la futura dote: ha due anni e si chiama Marcella. Addio buon uomo il cielo guardi voi e la vostra donna...

Si volse rapidamente, montò in carrozza e disparve di galoppo.

Andrea rimase un momento come trasognato, e gli occhi suoi seguirono a lungo la carrozza che spariva a vista d'occhio; poi lo sguardo s'abbassò sulla bimba che placidamente dormiva, e senza più indugiare entrò nella capanna.

Marianna, che accudiva alla modesta cena, non si volse all'ingresso del marito, e continuando a rimestare nel fuoco, domandò bonariamente:

— Perchè hai tardato tanto? è notte quasi fatta!

Andrea non rispose, ma sedendo e mettendosi a giacere la bimba sulle ginocchia:

— Guarda che angioletto, — disse alla sua donna; — Dio ce lo manda per nostro conforto e gioia.

Marianna ebbe un grido soffocato, avvicinò di corsa il marito e rimase immobile a guardare la tenera creaturina che seguitava a dormire.

— Di chi è quella bimba, e perchè l'hai con te? domandò poi commossa.

Andrea si pose un dito sulle labbra, fece segno alla moglie di chiudere l'uscio di casa, poi sottovoce, come se qualche indiscreto dovesse ascoltare le sue parole, raccontò per filo e per segno l'accaduto.

Ommetto gli oh!... e gli ah!.. della buona Marianna, i commenti di entrambi i coniugi, le supposizioni, i progetti, le esclamazioni di meraviglia interrotte solo dallo svegliarsi della bimba, che stirando le sue braccia candide sotto la vestina azzurra, aprì gli occhi attonita di trovarsi in un luogo sconosciuto.

Sollevò la testina bionda, scosse con energia i suoi ricciolini d'oro e fissando con due occhi sbalorditi Andrea, domandò con voce insolitamente ferma per una bambina:

— Chi sei tu?

— Il tuo babbo, rispose Andrea ingoiando amaro per quella forzata bugia.

La fanciulletta si sollevò sulla persona, trasse indietro i bei capelli che gli piovevano sugli occhi, e riguardando il pescatore ebbe un sorriso così infantilmente puro ed affettuoso, che il buon uomo sentì il suo cuore disfarsegli in petto.

Le manine bianche e delicate della bimba passarono ripetutamente sul rude volto di Andrea, poi con la volubilità propria dell'innocenza, disse ridendo: Ho fame.

Saltò dalle ginocchia del pescatore, ed incontratasi in Marianna, che la fissava in estasi, si fermò di botto sulle gambette guardandola ardita:

— E tu, riprese, chi sei?

La povera donna si confuse, ma Andrea prese la parola per la moglie, e spingendo Marianna verso la piccina!

E' la tua mamma rispose.

La fanciulla si lasciò baciare, e ribaciare, accarezzò la buona donna, ma tosto riprese a lamentarsi dalla fame.

Lascio immaginare a voi come marito e moglie si affaccendassero intorno alla cena da prepararsi alla bimba; discuti, scegli, fu concluso che la piccina mangerebbe un uovo fresco ben battuto nel brodo allora preparato, e un mezzo bicchiere di vino.

Con appetito la fanciulletta mangiò, bevette, saltellò di qua, di là, per la cucina, poi voltandosi a Marianna, che la seguiva e la divorava cogli occhi, disse con piglio da piccola regina:

— Mamma ho sonno.

Mamma! Aveva detto mamma! La buona donna si portò una mano sul cuore, e presasi la bimba in collo salì l'angusta scaletta, ed entrò nell'unica, ampia stanza da letto. Mentre la bimba mangiava sotto gli occhi di Andrea, Marianna aveva accomodato il lettino per la nuova figlia, e con qual cura ella stendesse quelle rozze, ma candide lenzuola, lascio a voi immaginare.

(Continua).

copi ?!... se foss nome jè in chest mond!.. Brute mostre: e' mi ha fatt di cussì che iò o' uei dai el tuessin a so pari!...»

«— Eh ce ustu baizlà daûr une frute cence sentiment! —» disèi jò, cirind di cuietale. Iè a si sentà lì, un pôc, a contàmi lir sôs rabiis; e dopo a' jè lade vie.

Lade vie jè, la frute a' je vignude da bass; e io i ai ditt, nomo, par corézile: «— Çhale mo, no tu has di dì cussì a to mari. —» E la frute: «— Eh se savèssis, vo, Vigie!... e' jerin, jo e Jacuzz, dongie il fûg, che me mari a' faseve la mignestre, e lui i ha ditt a me' mari: «— Ciò, astu çhoit, po' chel polvarin di arsenico?...»

E la testimone s'interrompe, abbassa il capo e sta qualche tempo silenziosa, in quella posizione.

Avv. Driussi. Coragio, femine!...

— O' mi soi confondude — risponde ella, alzando il capo e sorridendo. Poi, quando risponde, continua il racconto fattole dalla ragazzina:

«— E me' mari —» cussì mi diseve la frute «— me' mari j ha rispuindud di sì, e che veve voe di metilu te mignestre. Jò o' vevi sintùd dutt. O' soi lade disore, a dìlu a me' sur grande, che jere te çhàmare a fà i jets. Ma je no mi na dàd abado e mi ha ditt che o' soi mate... Jò o' soi tornade jù, che Jacuzz e me mari a' cisicavin ançhemò fra di lor; e jò, malafesì che i hai ditt a me' mari: «— Tas, tu, ninine, che i dirai ben al pai, jò...»

Il racconto fa impressione. Il Procurator Generale chiama importantissima, questa deposizione; e prega sia raccolta a verbale. Poi domanda:

— Ha sentito la teste, che il figlio della *Zanutig*, Giovanni, quel ragazzino, voleva montare sul carro del Jacuzzi, per recarsi nel campo dov'erano i suoi genitori; e che il Jacuzzi ne lo ha impedito?

— Me lu ha contad el Giovanin. Lui al voleve montà sul çharr, par là a çharà lis panòlis; ma lui (il Jacuzzi) lu ha scorëàd dôs voltis.

Alcune circostanze si fanno rilevare leggendo l'esame scritto della testimone: il Giacomo era un buon uomo; ella, la Anute, si lamentava che non le dasse danari abbastanza; ma egli a sua volta si lagnava perchè ella li sprecava al lotto o altrimenti: da ciò, spessi litigi: e udì la Zanutig una volta dire al marito, appunto durante uno di tali contrasti:

— «Oh no vevistu d'iEëàti lenti vie là, e no vignì culì a sacramentàmi!...»

Proc. Gen. E l'opinione pubblica, la gente, cossa d sèvela, appena savudo che Giacomo Grinovero xè sta mazzà?

— No j han dade la colpe a nissùn altri, nome a lor doi.

— E oggi?...

— Ma... Ançhe uè, no si crod che al sei stad nissùn altri...

E la teste riferisce ancora parole che i figli della Zanuttig e dell'ammazzato ebbero a profferire, dopo l'arresto della madre:

— «Sarebbe ora che fosse punita, come ella ha fatto con mio padre» — disse una figlia.

«— I gà d'aver copà a tradimento, me' pare —» disse il ragazzo Giovanni sopra nominato «— Se me' pare el rivava a alzarse, lu li copava tuti do. —»

— Ma credono che siano stati proprio loro due?

Avv. Driussi, scattando: Sfido a non creder! !.. In mezzo a quella gente lì!...

La Matelig informa che l'Anna Zanutig amava le sagre, i divertimenti; una volta è stata anche a Udine...

L'accusata aveva ascoltata tutta quella lunga testimonianza contro di lei, restando in piedi.

Presidente. Vu, Zanutig, avè sentio cosa la dise questa donna?

Allora, essa prorompe con la solita rapidità di parola, che fa sclamare all'avvocato Driussi — il quale pure ha meritata fama di essere vertiginoso oratore.

— Ma fevelàit adasi!... — E, rivolto al Presidente: — Questa donna parla troppo rapidamente: ecco il suo torto: ma si deve condannarla, per questo?..

— Chell che dì: cheste fèmine, a l'è dutt une bausìe... Jè le ha fisse cun me par vie di un dibattiment... — Queste le parole della Zanutig che, tanto, si arriva a comprendere. Ella sembra agitata.

Teste Jò?!... No l'è ver nuje...

— Tâs, ch'a l'è ver!... Jè mi veve metùde jù come testimonie t'un process...

Presidente: Sentiamo voi, Matelig: di che si tratta?

Accusata. I dirài jò...

— Lassè che la parli la teste, adesso...

Teste. I conti ben la veretât, iò, che a mi no m'impuarte.

— Avete giurato di dirla.

— E la dìs, che jò no soi mai stade lâusàrie. Une volte, o' hai vùl... un di Rualis mi ha fatt..

— Ma dite su, in nome di Dio, che si capisca! — scatta il cav. Vanzetti, un po' infastidito.

— A l'ere un di Rualis... viòdial, sior President... un vicinant... Une sere al veve tiràd class cuintri la me' puarte. Jò lu fasei clamâ dal Pretôr: e o' vevi mitudè come testimoni la Zanutig. Jò, i vevi ditt ce che veve di dì al Pretor...

— Ben, ben — la interrompe il Presidente, che si era alzato in piedi. — Faremo venire il processo... Cancelliere, prenda nota di far venire il processo...

Il semitumulto finale.

Avv. Driussi, vibratamente: Protesto contro il sistema del Presidente, d'interrompere i testimoni ogni qualvolta stanno per deporre in senso favorevole agli accusati!...

Presidente, afferrando il campanello e sbattendolo sul tavolo: Ed io protesto a mia volta e non permetto che si facciano insinuazioni, che sono indegne, perdio, di quest'aula!...

Tutti gli avvocati sono in piedi. Molti, del pubblico, sono pure in piedi.

Avv. Driussi. Ah che insinuazioni!... E' la verità: ogni volta che un testimonio sta per dire qualche cosa che può in favore degli accusati, lo s'interrompe...

— Non è vero!

— E' vero!... Noi abbiamo taciuto sempre, finchè ha parlato la teste, contro la nostra difesa; abbiamo diritto che la si lasci finire anche quando sprizza fuori la verità... E protestiamo con tutte le nostre forze contro questo sistema d'interrompere!... (Dal pubblico, giù in fondo alla sala partono alcune grida di *bene! bravo!*) Si tratta della testa di due accusati...

— Della testa, no, intanto!

— Peggio, peggio!... — esclamano in coro gli avvocati.

Avv. Driussi. Lei signor Presidente, non è in diritto di far ciò...

— Ed io le ripeto che queste sono insinuazioni, e ch'io non le tollero!..

— *Proc. Gen.* Ma lasci che dicano!...

Avv. Driussi. E noi non possiamo tollerare, che s'interrompano i testimoni, quando non accomoda udirli!...

— Oh basta per Dio!... Questa teste ritornerà martedì: noi la terremo fin che vorranno. L'udienza è levata!

— No: la si deve udire adesso... Bisogna che esaurisca la sua deposizione... Di che processo si trattava? Com'è finito?.

— Ma faremo venire il processo!... Cosa vogliono di più?...

— Noi protestiamo...

— Metteremo a verbale le proteste. Anzi, cancelliere, scriva: Che sono le cinque pomeridiane: che il Presidente è stanco; che ci sono giurati, i quali approffittano dalla ferrovia per tornare ai loro paesi e il Presidente non può mancare di convenienza verso di essi e far loro perdere il treno; che il Presidente ha la sua carrozza di fuori che lo aspetta, e questo sia detto per impedire che certi avvocati facciano l'insinuazione che il Presidente bada alla comodità propria e sospende l'udienza per il treno..

—

La scena è alquanto strana, per un'aula di assise: e desta perciò al sommo l'attenzione e la curiosità dell'affollato uditorio. Molti sono in piedi: rumori e qualche applauso vanno alternandosi.

—

Presidente, continuando a dettare. Che la teste, replicatamente interrogata...

Avv. Levi. Si metta a verbale: che la difesa protesta perchè, mentre la teste aveva cominciato a parlare sopra una circostanza importante, da cui poteva scaturire la prova s'ella nutre o meno rancore contro l'accusata; sebbene avesse incominciato a parlare, la si è interrotta precisamente nel punto...

Proc Gen. Calma!.. calma!...

Avv. Franceschinis. Non si può serbare la calma quando, in una causa grave, si vanno lesinando le ore!.. Fermiamoci fino alle sei, alle sette, fin quando è necessario...

Pres. Capirei di fermarsi se si trattasse di finire il processo: allora, anche fino alla mezzanotte e più, se occorre. Ma quando ciò non sia, quando io dico loro che faremo venire il processo e tratteremo la teste....

— Ma intanto le s'interrompe non appena accenna a deporre su circostanze che alla difesa interessano!.. (*Bene!*)

— Ma questo non è vero.... Del resto: vogliono continuare?...

— Mettasi a verbale che, in seguito alla proteste della difesa, l'udienza continua....

— No, no!...

Avv. Driussi. Poniamo in chiaro almeno questo punto, eccellenza!...

— Domandi lei: cosa vuol chiarire?

— Vo, (domanda l'avv. Driussi alla testimone) seso stade condanàde dal Pretor?.. veso dovùd paià lis spesis?...

— Sissignor... Ch'al çhali, mo: jò o' hai vùt custions cun tun vicin di me... un tàl... jo mo no mi visi, cumò, il so non...

Accusato Jacuzzi. — Cun Vigi Fane, t'al dirai jò: e fevèle la veretàd...

Avv. Franceshinis Oh brào Jacuzz!..

— O' hai simpri dite la veretad, jo', vadè.. O' hai vude durçhe, custion cun chest miò vicin, chest Fane. Lui a l'ha tiràd class cuintri la me puarte. A mi mi è vignùd mal. Lis mes frutis e son ladis a clamà la Zanutig, e jè a jè vignude in cusine, e dopo, viodind che il mal no mi passave, a jè lade su a Purjessin a clamà miò marit... Dopo, a l'è vignùd al dibattiment. Jo' o' hai metude jù come testimonie ançhe la Zanuttig...

Avv. Driussi. E i veso ditt, vo: tu has di dì cussì e cussì?...

— Jo i hai ditt che disess la vereât... Çhale po': ce mi impuartave a mi?. Bastave la veretât, che disess..

— Ah la veretat... E no us isal tocjad di pajà lis spesis, parcè che jè no ha ulùd dì come che volevis vo?...

— Ah no jè cussì.. E' son stadis mes fies che no' son stadis sintùdis: e no' pa'-l'Anute. Chestis, e' son robis che s'inventin lôr...

— Ohe! cemù l fevelàiso?!.. Stupide! pandole!... che no us cognossin nançhe po' cotule, noaltris...

Presidente. Ma non posso permettere che si offendano i testimoni!... Oh per Dio!... Che linguaggio è questo?

Avv. Driussi. Quello che si merita la testimone! Ella deve provvedere che i testimoni non offendano i difensori. Stupide! pandole!...

— Oh insomma!!... L'udienza è levata. Faremo venire il processo e la testimone tornerà martedì..

Avvocati, in coro: E noi protestiamo!..

Ma le proteste ormai sono inutili.

Il presidente s'avvia verso l'uscita. I giurati e il Pubblico Ministero lo seguono. I giurati sono tutti in piedi, e s'incamminano...

Gli avvocati, discutendo e gesticolando, seguono l'esempio degli altri.

La testimone Matelig va via brontolando. Brontola, tra lagrime non ancora rasciutte, l'accusata.

Il pubblico discute rumorosamente, uscendo, i clamorosi incidenti.

Calmi impassibili, sono soltanto i Reali carabinieri: essi prendono in mezzo gli accusati, e li accompagnano alle loro celle, attraverso il semibuio corridoio, dove giurati, avvocati, testimoni e qualcuno del pubblico si affollano commentando.

— Avanti, non facciamo scene! — raccomandano i carabinieri alla Zanutig, ancora agitata e mormorante:

— Che', le ha fisse cun me, ançhemò d'in che' volte... No mi ha mai saludad, dopo.... E cumò e' ûl ruvinami!...

—

I commenti continuano anche giù nella corte d'accesso e sulla strada. Qui vediamo, rimpetto la porta, ferma una carrozza signorile: è la carrozza del com. Vanzetti, che aspettava, com'egli fece mettere a verbale.

TRIBUNALE DI UDINE.

Per furto

Giovanni Pagnacco da Rivis, per furto viene condannato a 15 giorni di reclusione.

Appropriazione indebita e furto.

Leonardo Munini, di Udine, per appropriazione indebita e furto qualificato, si buscò 19 mesi di reclusione e 20 lire di multa.

DA PADOVA.

(Nostra Corrispondenza).

Congresso medico.

17 (Zanzara). — Ieri nel pomeriggio, sotto la presidenza del dottor comm. D'Ancona, l'ottavo Congresso medico interprovinciale lombardo-veneto, inaugurato solennemente poche ore prima, iniziò i propri lavori.

Fra i temi svolti dai numerosi congressisti, meritano d'esser rilevati «*I mezzi pratici di disinfezione nei piccoli Comuni*» letto dal dott Vivaldi di Padova, «*Tubercolosi e matrimonio*» del prof. Massolongo di Verona, *I medici in rapporto alla Società di mutuo soccorso*, dei dott. Zoramella di Padova, *Osservazioni radiografiche* del prof. Pennato di Udine.

Nella seduta di stamane, lessero i loro lavori due farmacisti ed alcuni medici; alle 17 dinanzi a numeroso uditorio il chiar. prof. De Giovanni tenne nella sua clinica una brillante conferenza: *Un inventario ed un testamento clinico.*

Esposizione nazionale medica-farmaceutica

Questa mostra, certamente atta a soddisfare i competenti in materia medica e chirurgica, per la felice ed artistica disposizione d'ogni sua parte, ha anche il non lieve pregio d'interessare vivamente il pubblico tutto, il quale da ieri dopopranzo accorre numeroso all'immensa sala della Ragione ammirando i prodotti chimici — che a lui appaiono abbastanza innocui — e i più complicati e temuti istrumenti chirurgici, assaggiando chi un amaro, chi un bicchiere d'acqua minerale e chi.... dell'olio di ricino.

Facciamo un rapido giro per le singole mostre.

La stagione c'induce ad occuparci subito delle acque minerali, e non tardiamo a trovare le acque di Recoaro, l'acqua ferruginosa di Valle dei Signori presso Schio, l'acqua Claudia, quella di Marte, quella Vichy del Giommi e le acque artificiali di Luigi Cornelio di Padova, l'acqua minerale sterilizzata del Tonelli di Verona; più avanti quelle di Abano e di Ulivetto, nonchè i fanghi di Battaglia.

Alle umane miserie ci riconducono le importante mostre di strumenti chirurgici e di articoli ortopedici. Il Bartolomei di Padova presenta i suoi numerosi lavori: sedie operatorie, incubatrice per neonati, sterilizzatori, sostanze sterilizzate, apparrecchio per disinfettare i ferri dei barbieri, apparecchi per ginnastica ecc. Antonio Marconato semicupi a sei effetti d'acqua e doccie, Valeggia i suoi perfettissimi istrumenti chirurgici, Rinaldo Damiani da Venezia forni elettrici e molti altri ausiliari per l'operatore.

I prodotti farmaceutici sono assai numerosi, m'è impossibile nominarli tutti. Serravallo di Trieste mandò la sua China, il farmacista Tido di Lendinara il sciroppo China ferruginoso, il farmacista Adduci da Cassano di Jonio la sua essenza concentrata di China Calissya.

Egualmente bene rappresentati sono i rimedi contro la malaria: troviamo le pillole Zena, Palmieri e Mengolati.

Incontriamo inoltre le pillole antiepilletiche della farmacia Codiferro di Gallarate, le polveri antiasmatiche Francesconi (Padova), l'emoglobina solubile Zuliani, l'Iperbiotina Malesci, Catramydon della farmacia Ponci di Venezia, latte umanizzato Gaertner, preparato dalla ditta Carlo Battaglia, di Mariago presso Treviso, quindi una serie di preparati speciali delle farmacie Ciaburri di Cerreto Sannista, Roberti di Padova, ecc. il fluido rigeneratore per cavalli Stoppato di Padova, il depurativo salinovegetale per cavalli della farmacia Burlini di Padova.

Fra i diversi prodotti esteri, di cui i rappresentanti sono in Italia fortunati smerciatori, notiamo il Tropon, alimento, per deboli e convalescenti.

La fabbrica paste alimentari Arnaldi di Padova espone pasta al Tropon e trigliutinate.

Quasi tutte le distillerie e le fabbriche di liquori esistenti a Padova eressero belle piramidi di fiasche e fiaschette coi loro prodotti.

Per la loro novità interessano gli apparati Boschetti per la tremuloterapia; molti sostano dinanzi ad un riuscitissimo chiosco fatto tutto di solfato di rame, dinanzi ai busti del Fasoli di Venezia, dinanzi agli apparecchi elettrici di Silmens e Halske; presentata è pure una modernissima stanza da toletta di fattura della ditta Giacomo Caburlotto di Padova.

Cronaca Provinciale

Pontebba.

Ferrovia aerea. — La Ditta fratelli Pesamosca di Chiusaforte, con quell'intraprendenza loro degna di ogni elogio perchè porta tanti vantaggi in questi paesi, ha voluto costruire una ferrovia aerea pel trasporto di grosse taglie di legname.

Questo nuovo sistema, sia dal lato tecnico, sia dal lato industriale, sarà di grande utilità, poichè facilita l'esportazione di grossi legni che altrimenti ben difficilmente si potrebbero smuovere dal loro posto. Ne è progettista l'egregio Ing. Ugo Garzotto di Sacile. — La casa fornitrice dei materiali, è dei sig. Cerutti e Zanfani di Milano.

Fra pochi giorni avremo l'inaugurazione, e vi terrò informati minutamente, avendo questo genere di lavori tanta importanza in questi luoghi.

Per ora una parola di elogio al giovane e valente ing. Garzotto ed ai sig. Pesamosca.

Vito d'Asio.

Precipitato in un burrone.

La ottantenne Margherita Paresson, transitando per un sentiero difficile, pericoloso di una montagna, perdette l'equilibrio e andò a precipitare in un burrone dell'altezza di 70 metri, rimanendo all'istante cadavere.

Pordenone.

La distribuzione dei premi alle squadre del concorso ginnastico — *17 giugno.* — (*B*) — Imponentissima la festa d'oggi nel pomeriggio in Piazza Castello, ove i bravi nostri giovani delle scuole tecniche ed elementari ripeterono il saggio già eseguito alla gara provinciale delle scuole, dove furono premiati.

La Piazza era chiusa, e per andarci si pagava un tenue prezzo, a scopo di beneficenza.

Non so chi mancasse: numerose signore, signorine, pubblico d'ogni ceto e condizione affollava la vasta piazza. Al tavolo presidenziale sedevano l'ing. Dr Antonio d'Hartmann assessore in rappresentanza del Sindaco assente, con gli assessori Cremonese, Gaspardo Tomadini, il R. Commissario, il tenente dei R. Carabinieri, il Direttore delle Scuole Tecniche prof. Grassi, il segretario comunale, il signor Augusto Tami vostro concittadino, che fu membro della giuria.

Entrarono gli alunni con a capo la banda dei dilettanti operai di Rorai.

E eguirono a perfezione tutti gli esercizi comandati da quell'appassionato ed instancabile maestro di ginnastica, ch'è l'egregio signor Giacomo Baldissera.

Prima della consegna delle medaglie, disse parole di circostanza l'assessore d'Hartmann, e poi in unione al R. Commissario, fregiarono le bandiere ed il petto del Direttore Baldissera, delle medaglie giustamente loro assegnate.

Non occorre dirvi che, durante tutto il saggio, scoppiarono frequenti ed alti gli applausi.

Alla chiusa, la rappresentanza municipale offerse dell'eccellente birra alle autorità ed agli alunni.

Fu una di quelle feste che incoraggiano i bambini e fanno bene al cuore. Onde vanno elogiati tutti quelli che contribuirono al grande successo, e tra i primi, naturalmente, l'egregio Baldissera Direttore delle Scuole elementari e maestro di ginnastica e quella eletta persona che è il Direttore delle R. Scuole Tecniche professor Germonio Grassi.

Fra i «bombons». — L'offelleria del signor Francesco d'Olivo, a cura dell'intelligente signor Romolo, ci fa sempre ammirare delle novità, nella splendida sua mostra. Auguro molti accorrenti a consumare i suoi dolci.

Temporale. — Ieri durante un temporale scoppiato circa le ore 16, e che a noi... regalò soltanto un *fortissimo* acquazzone, un furioso vento di tramontana fece cadere uno dei grandi finestroni dell'Arcipretale di San Marco, spaventando i pochi devoti presenti.

Non accadde nessuna disgrazia, come ne potevano avvenire ad ora più tarda in cui il clero sta proprio nella cantoria, in coro, per le sue funzioni.

Concerto. — Dinanzi a pubblico affollatissimo, al Caffè della Stazione suonò l'egregia banda di Cordenons che si dice modesta, ma però è affiatatissima.

Grazie della gradita visita all'egregio appassionato di musica signor cav. Luciano Galvani, ai bravi suonatori ed al diligente loro maestro signor Payer Luigi, operaio come i suoi allievi.

Latisana.

Onore al merito. — *17 giugno.* (*C*) — Uno dei più brillanti ufficiali del nostro esercito, il Capitano del 37o. fanteria Stefano de Marchi, di Caneva di Sacile, venne testè nominato cavaliere della Corona d'Italia.

L'alta onorificenza conferita al dotto, intelligente e bravo Capitano (e, credesi, quanto prima Maggiore) dimostra in quale concetto egli sia tenuto nelle alte sfere militari. I lunghi ed ottimi servigi resi ed una sua pregevolissima pubblicazione sulla tattica militare, dovrebbero aver formato il titolo dell'onorifica distinzione.

I miei rallegramenti al carissimo amico, al bravo e distintissimo ufficiale.

Cividale

Consiglio Comunale — *17 giugno 1900.* Oltre la luce elettrica, votò pure, come Milano — per l'autonomina comunale.

—

Una bella statua di S. Antonio — a spese di molti devoti — fu oggi solennemente inaugurata a S. Francesco. E' un lavoro artistico del bravo Sig. L. Pizzini di Udine, molto ammirato. La statua coi paneggiamenti frateschi è indovinata. Le figure, specie del bambino assai espressive. Una lode ed un'augurio. Sappiamo infatti che ora gli fu commessa la statua della Vergine del Rosario. E qui si presta la tua nobilitate. Certo il Pizzini farà molta strada come merita. E' nostro concittadino.

—

All'odierna processione assai numerosa s'ebbe campo di apprezzare il lavoro del Pizzin.

Anche la processione del Corpus Domini nelle Parrocchie, specie a S. Martino, colla musica, riuscirono splendide.

—

Il Concerto della banda questa sera, con brillante programma fu molto apprezzato ed applaudito da numerosa folla, ma la piova seccò.

E l'organo? Si affettino i restauri, perchè in Duomo occorrono migliori suoni.

Tricesimo.

E la cavalla corre! — *17 giugno.* — Nella notte passata, fu involata una cavalla, del valore di L. 300 circa, in danno di Flaminio Tosolini di Leonacco.

Cronaca minuta.

(dal libro della Questura)

Venne arrestato certo Angelo Da Ros sensale pregiudicato, da *Aviano*, per truffa di una quantità di foglia di gelso che si fece consegnare da Elisa Zarna per conto di Giuseppe Del Maschio.

— Fu spiccato mandato di cattura contro Stefano Fogolin fu Pietro d'anni 35 residente a *Castion di Strada*, dovendo scontare tre mesi e 20 giorni di reclusione per truffa.

Cronaca Cittadina.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

17 - 6 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	18 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	753.5	752.7	753 2	752.3
Umido relativo	59	55	62	—
Stato del cielo	misto	misto	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	0.7
Velocità e direzione del vento	calma	2 W	calma	calma
Term. centig.	23.6	26.4	23 2	20 8

17	Temperatura	massima	28.1
		minima	16.6
		minima all'aperto	15.0
18	Temperatura	minima	18.8
		minima all'aperto	18.0

Venti deboli specialmente settentrionali sull'alta Italia, vari altrove; cielo generalmente sereno; alcuni temporali al Nord e Centro.

Una conferenza nell' interesse dei Ragionieri.

Sabato sera, nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico, il rag. Luigi Spezzotti, incaricato dall' apposita commissione sorta in seno del Collegio dei ragionieri di Udine, tenne ai soci l' annunciata conferenza sul tema professionale: *Il curatore nella procedura del fallimento.*

Presentato con acconcie parole del presidente del sodalizio, prof. Giorgio Marchesini, lo Spezzotti fece una breve prolusione al corso delle conferenze da lui iniziato, indi entrò subito in materia, premettendo alcune notizie storiche circa l' origine dell' Istituto del fallimento presso i popoli antichi, e la sua evoluzione atraverso i secoli fino al codice francese del 1807, ed a quello italiano ora in vigore.

Dopo breve disamima dei concetti che ispirano la moderna legislazione presso le varie nazioni, ed una esposizione delle norme giuridiche generali riguardanti la dichiarazione del fallimento; il conferenziere trattò diffusamente delle *attribuzioni speciali al curatore durante l' amministrazione e la chiusura del fallimento*, dimostrando all' evidenza come tali funzioni erano di spettanza del ragioniere e non di altri professionisti.

Accennato brevemente alla moratoria, agli inconvenienti dell' attuale sistema, all' invadente immoralità, ed all' enormita delle spese di procedura; trattò poi delle modificazioni al codice di commercio proposte da varie camere di commercio e da altri istituti, approvandone alcune, altre confutandone, e chiuse augurandosi che l' Italia, come per il passato, torni anche in questo campo maestra delle altre nazioni.

Alla fine, fu calorosamente applaudito.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 21 avrà luogo l' ultima rappresentazione d'illusionismo e telepatia del prof. Gastone Velle e della *Veggente* di Parigi.

Lo spettacolo nel suo assieme è attraente, come lo confermava il successo di sabato sera, e speriamo che il pubblico non vorrà mancare di prendere parte a quest' ultima rappresentazione.

Sequestro d' una bicicletta.

Giorni fa, il pregiudicato Felice Angelo Rosso fu Fausto, d'anni 24 da Treviso rubava colà una bicicletta.

Recatosi a Udine la impegnava presso il Monte di Pietà, per lire 45, e dopo cedette il biglietto della impegnata al fabbricante di biciclette sig. Teodoro De Luca di Udine, per L. 20, il quale disimpegnò la macchina, ma... non potè usarne poichè gli agenti di P. S. gliela sequestrarono. Del Rosso non si hanno notizie. Ritiensi sia andato all' estero.

Cadute accidentali.

Ieri alle 11 venne medicato all'Ospitale certo Pietro Piaia fu Francesco d' anni 45, da Pordenone, cameriere abitante in via Cavour 32 per frattura al terzo inferiore del radio causata da caduta accidentale e guaribile in giorni 25; alle 3 e mezza di stamane venne medicato il calzolaio Giovanni Mercante fu Andrea d'anni 57, abitante in via Bersaglio 3, per ferita alla fronte causata da caduta accidentale e guaribile in giorni dieci.

Circolo Giuseppe Verdi.

Ad onta del caldo eccessivo, ieri sera il salone del Circolo Verdi era affollato di scelto uditorio. — Predominava il sesso gentile.

Nello svolgimento d' uno scelto programma s' ebbe largo campo d' ammirare tutta la valentia delle gentili sorelle Verza, della loro ottima mamma, signora Elisabetta Montico-Verza. Ricordiamo la finissima romanza di Bach *Risveglio di Primavera*, per pianoforte a quattro mani, violino e violoncello, ed eseguita con rara finitezza e precisione dalla famiglia Verza. L' esecuzione, mirabile sotto ogni riguardo, fu salutata con un subbisso d'applausi e se ne volle il *bis*.

Si mostrò pure distinta violinista la graziosa signorina Della Puppati; ed il bambino Gino Sironi diede nuovo saggio di sua bravura nel trattare il violino, facendo onore a sè ed al suo maestro sig. Giacomo Verza.

L' orchestra diretta sempre dal m.o Verza, suonò con molta fusione e colorito delle *Rimembanze* dell' *Africana* e della *Traviata*. Fu applauditissima.

All' egregio presidente sig. Albini facciamo una sola raccomandazione, che tali trattenimenti si seguano di frequente: nella certezza che riesciranno sempre di generale aggradimento.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 18 giugno a L. 106.08.

Posta economica.

Ad un Dottore in Lettere — Latisana.

Il signor A. B ha assicurato Lei che la *Patria* accoglie scritti d'indole letteraria e sociale, ed il signor A. B. ha detto il vero. Però la *Patria* ha la dispiacenza di non poter accogliere l'articolo che Ella voleva regalarle, ed il rifiuto è per convinzione della inopportunità di quello scritto, d' altronde troppo severo per la sua forma di critica filosofica.

Le questioni che Ella vorrebbe promuovere, non saranno mai popolari in Friuli: lasciamo dunque ad altri luoghi, o almeno ad altri tempi, i voli superbi dai *liberi pensatori*!

Spedisca qualche altro scritto della sua valida penna, e saremo lieti di dargli pubblicità.

I due francobolli da cent. 20 sono a sua disposizione. *Il Direttore*

Una interpellanza.

Il Consigliere comunale signor Arturo Bosetti ha presentata al sindaco la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare la on. Giunta Municipale per sapere se siano ultimati gli studi, iniziati dalla precedente Giunta, circa la municipalizzazione del servizio delle pompe funebri. »

Feste di Giugno.

Calda, la giornata di jeri; a sera, innaffiata da pocchissima piova, scesa con accompagnamento di tuoni.

Discreta, la sagra di Santa Margherita, per concorso di cittadini; animato, nelle prime ore, il ballo, malgrado le contrarietà oppostevi dai preti del luogo.

Qualche ribaltamento: il velocipedista sig. A. M., che si escoriò una mano; un carrettino mal guidato con entro due signore, che andò a finirla in un fosso.

Più rimarchevole il ribaltamento di due maestrine, del comune di Meretto di Tomba, accaduto su per la riva di Fagagna: la carrozza ne uscì tutta sconquassata. La guidava il servo del signor Giacomo Bulfoni. Esse dovettero farsi accompagnare a Plasencis con una vettura del signor Giorgio Pico di Fagagna.

Buona usanza.

Offerte fatte all' erigendo Ospizio Cronici in morte del *comm. Nicolò co. Mantica*: co. Laura di Colloredo dalla Porta L. 3, Cassa rurale di Buttrio L. 5;

di *Valentino dott. Baldissera*: Danielis Angelo L. 2, comm. Elio Morpurgo L. 5.

Offerte fatte al Comitato Prot. dell' Infanzia in morte di *Valentino dott. Baldissera*: Ermacora Dr Domenico L. 1;

di *Adele Lauric di Trieste*: per l' erigenda Colonia Alpina, F.lli Pecile L. 10.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di *Valentino dott. Baldissera*: Morgante cav. Lanfranco L. 1, Modolo Pio Italico L. 1, Bossi avv. G.B. L. 2, Cosattini Enrico L. 2.

Offerte fatte al Patronato «Scuola e Famiglia» in morte del *cav. uff. Andrea Berlendis*: Jole Pasquotti Fabris L. 1;

di *Valentino dott. Baldissera*: cav. prof. M. Misani L. 1.

Offerte fatte all' Ospizio Tomadini in morte di *Gino Malagnini*: i sig. Vittorio ed Ernesta Vittorello L. 2;

di *Giov. cav. Andrea Berlendis*: Innocenti Fortunato di S. Vito di Valdobbiadene L. 1;

di *Pietro Del Giudice*: Contessa Emma di Sbruglio nata Ducco L. 10.

Fiera di Lonigo.

In occasione della fiera di cavalli che avrà luogo in Lonigo dal 23 al 27 luglio p. v. saranno distribuiti speciali biglietti d' andata e ritorno per quella città a prezzi ribassati.

Dalla Stazione di Udine a Lonigo (via Treviso-Mestre) — prima classe, lire 24.89, seconda lire 24.40; terza l. 14.95.

Il Doppio Beeftea Scarpa è l' unico alimento tollerato dagli ammalati e convalescenti di stomaco debole.

(vedi avviso in 4 a pagina.)

Voci dei privati.

Note ferroviarie.

Nella *Patria* di venerdi 8 corr. un buon signor G. V. scrisse cose molto giuste ed assennate sul trattamento inflitto a questo povero Friuli dalla Società Ferroviaria R. A.; ma il sig. G. V. pecca di alquanta ingenuità!..... certamente dev'essere un friulano, quel signore.

Ei si meraviglia che la benemerita (del Friuli) R. A. con un semplice tratto di penna abbia abrogato il comodissimo treno delle 22 ottenuto dopo tanti stenti dalla locale Camera di Commercio, sostituendolo, come *ab antiquo*, con quello delle 23.25 nojoso, lento ed interminabilmente misto.

Prima di tutto, una delle due: o gli sforzi della nostra C. di C. furono proprio enormi per ottenere il treno delle 22, ed allora essa è tenuta in ben poco conto dalla R. A, o la R. A. per sua comodità annullò il treno delle 22 ed allora essa ha la nostra C. di C. in quel sito.

In entrambi i casi fa una ben magra figura la C. di C. friulana, quando si consideri che quella di una vicina città ottenne quello che desiderava, perchè seppe a tempo e luogo mostrare i denti mediante il suo presidente che li ha belli abbastanza, lunghi alquanto e robusti quant' occorre.

L' egregio G. V. erra nell' attribuire al desiderio di accontentare la simpatica Treviso, la trasposizione del treno delle 22 Oh! per Treviso la sua Camera di Commercio seppe ottenere qualcosa di meglio dalla R. A.

A parte i treni da Udine a Venezia e viceversa e quelli a Conegliano e viceversa, che naturalmente tutti passano per Treviso, ottenne prima due treni locali da e per Venezia, ed ora altri 4 (dico quattro) treni leggeri (anche leggeri) sempre da e per Venezia. Incidentalmente soggiungo che Treviso ha anche nei diretti da e per Venezia le terze (con a fumare e senza).

Proprio quasi come a Udine, non è vero sig. G. V? E lei se la prende cotanto calda per quella misera trasposizione di treno! Si calmi via, ed ascolti ancora.

Dove l' ingenuità sua egregio sig. G. V. si manifesta maggiormente, si è nel confronto di trattamento fra Udine e Treviso in rapporto al reddito delle due stazioni.

Ma che importa alla R. A. di dedicare le sue cure alla stazione di Udine, che sebbene non abbia mai nessuna facilitazione dalla benemerita R. A. anzi all' apposito sia negletta; seppe, col florido Commercio dell' ingenuo Friuli, prendere il 1.o posto fra le diverse stazioni della R. A? Ormai questa è certa del fatto suo, accordare facilitazioni è tutto tempo sprecato; le prime invece favorire quelle stazioni che ancora non danno quei redditi reclamati dalle ingordè e mai sazie brame dei suoi azionisti.

Essa fa come i governi che dispensano eroci e favori ai partiti avversari per propiziarseli e negligono chi li appoggia. Già, essi dicono, questi ultimi non cambiano più. Del resto ereda che la R. A. non ha tutti i torti nel negare a noi friulani quello che timidamente vorremmo domandare, ma che mediante la nostra C. di C. non osiamo fare nella tema di nulla avere per i motivi di cui sopra.

Noi friulani, sebbene orsi, come ci dicono, siamo buona gente, troppo buona ma anche abbastanza ingenui; con quattro paroloni: *Il forte Friuli.... il patriottico Friuli.... i petti friulani... gli udinesi forti e gentili....* e via su questo metro, ci mettono (*od almeno credono*) nel sacco.

Invece proviamo a formulare qualche domanda:

Perchè sulla linea Pontebba Venezia di prima classe, nei diretti che si transitano non sono adibite le terze (anche senza a fumare) come su altre linee principali?

Perchè mentre su altre linee circolano più treni accelerati, su questa ne parte a mala pena uno e non ne arriva nessuno? Perchè al solo scopo di favorire la coincidenza del diretto n. 23 da Milano per Treviso Udine (quando ne arrivano, dei viaggiatori, per questa linea) viene trascurata tutta l' estesa zona da Sacile in qua, lasciando questa linea per ore 6.25 senza treni in arrivo da Venezia, quando non sieno ore 8 per quelle stazioni ove il diretto n. 6 non si ferma?

Perchè non si può ottenere che l' omnibus 590 in partenza da Venezia alle 17, diventi accelerato e prosegua fino a Udine anzichè fermarsi a Treviso?

La R. A. non potrebbe fondere i due treni 592-594 in uno solo (omnibus o misto) e farlo partire alle 20 circa da Venezia per Udine, raccogliendo così i passeggieri del diretto n. 23 da Milano, e per accontentare quelli di Treviso, far partire il leggero locale II da Venezia alle 22 1|2 od anche alle 23?

Il male si è, caro signor G. V., che quei signori là, a qualunque Camera appartengano, viaggiano sempre, coi diretti, con le loro comodità (ed hanno ragione) e non credo s' immedesimino, come me ed altri miei simili, poveri pària del commercio, nelle piccole disgrazie ed incomodità che capitano a chi è costretto a viaggiare con quei treni lumache, ad ore poco propizie ed anche in terza classe a fumare, nelle quali però d' inverno si ha il diritto od il vantaggio d' esser privi di scaldapiedi e si può diventar gelati anche per l' estate.

Perenì caro sig. G. V., *come che se diseva*, credo e son convinto che tutte queste chiacchere lascieranno il tempo che troveranno: in altri luoghi, per ottenere qualcosa, si arrabattano, scrivono, sbrigano, la stampa ne parla continuamente; invece qui camera, camerieri ed altri, non si daranno per intesi, e sa perchè?...

Perchè siamo friulani.

Comunque, speriamo nell' interpellanza del nostro on. deputato.

Schinchetti.

Gazzettino commerciale.

Mercato della foglia.

Ieri, una quarantina di quintali furono venduti sul mercato pubblico, ai prezzi che abbiamo segnato ieri stesso. Oggi, pressochè altrettanto, con qualche tendenza al rialzo, massime in ultimo.

Ecco i prezzi registrati, per la foglia su bacchetta: lire 3, 4.50, 5.50, 6.—, 6.50, 8.— per quintale.

Mercato delle frutta.

Continua il solito andamento: una cinquantina di quintali al giorno, di ciliegie — in piccoli pesi la maggior parte.

I prezzi oggi segnati sono i seguenti: cent 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 20, 22, 23 24 e 26 al chilogr.

Marinelle: 22 24, 25, 30 al chilogr.

Uva ribes: 40 al chilogramma.

Mercato bozzoli.

Bollettino N. 2 per le mercuriali giornaliere del prezzo dei bozzoli di Castions di Strada, 16 giugno 1900.

Gialli ed incrociati gialli Cg. 388.200, parziale oggi pesata Cg. 329.300; prezzo minimo 3.30, massimo 3.55, adeguato giornaliero 3.50, prezzo adeguato generale a tutt' oggi 3.50.

NB. Furono venduti altri 1500 chili, parte da lire 3.00 a L. 3.25 alla consegna dei bozzoli, oltre 20 e 25 cent. sopra la metida e parte a L. 3.25 alla consegna, oltre il maggior prezzo che si verificherà durante il mercato.

—

Bollettino N. 3 per le mercuriali giornaliere del prezzo dei bozzoli risultato alla pesa pubblica di Castions di Strada nel giorno 17 giugno 1900.

Gialli ed incrociati gialli: quantità complessiva pesata a tutt' oggi Chilog. 1383.000; parziale oggi pesata Chilog. 994.800; prezzo minimo 3.35, massimo 3.60, adeguato giornaliero 3.48, adeguato generale a tutt' oggi 3.48.

NB. Furono portati altri 600 chili a L. 3.25 alla consegna e maggior prezzo da verificarci in Provincia.

Notizie telegrafiche.

Disordini per un banchetto nazionalista.

Parigi. 17. Vi furono jersera disordini all' uscita dal banchetto dei nazionalisti.

— Si ebbe un ferito di palla di rivoltella al braccio; un consigliere municipale ebbe una coltellata al fianco; ma la ferita è insignificante.

Milano rimasta al bujo.

Milano, 17. Dopo le ventitrè a causa di una interruzione nella corrente elettrica, la città rimase al buio e i trams si dovettero fermare.

Ovunque si ripiegò alla meglio con candele: per i vetturini fu una vera cuccagna.

Dopo venti minuti, l' energia ritornò. L' inconveniente provocò i più comici episodi ed i più allegri commenti.

Stato d' assedio in Bulgaria.

Sofia, 17. In seguito ai disordini dei contadini, lo stato di assedio è proclamato nei distretti di Varnà Schumla.

LUIGI MONTICO *gerente responsabile.*

CURA PRIMAVERILE
coll'Acqua di
SALES
(vedi avviso in IV pagina)

POLVERI
VICHY CASTALDINI - BOLOGNA
Premiate con Medaglie d'Oro all'Esposizioni di ROMA - CASALE e dal MINISTRO IND. e COMM. di FRANCIA sono le sole richieste e prescritte dai Sigg. Medici per la preparazione d'
ACQUA ARTIFICIALE VICHY
di proprietà autentiche alla vera VICHY. Rifiutate le imitazioni e chiedere sempre POLVERE VICHY CASTALDINI di Bologna.
L. 0.60 al Pachetto per 10 Litri
Deposito: Farmacia Sig. Augusto Bosero Udine

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA
La sottoscritta ditta decise di ritirarsi definitivamente dal commercio e perciò avvisa che col giorno di martedì 19 corr. incomincierà la liquidazione di tutte le merci esistenti in terraglie, porcellane, vetrami, cristalli, specchi, lastre di vetro, posate, lampade, ed oggetti da regalo, con un forte ribasso sotto il prezzo di costo reale.
I prezzi saranno fissi - pronta cassa - l' orario dalle 9 alle 18.
Giov. Lizier
Mercatovecchio negozio ex Masciadri.

PREVENTIVI A RICHIESTA
Deposito biancheria confezionata da Signora
Corredi da sposa
da L. 600 a L. 5000.
Corredi da casa e Neonati
Lavorazione fina e accurata.
Ricami a mano eseguiti perfettamente
Negozio mode
L. FABRIS MARCHI
Mercatovecchio
UDINE
PREVENTIVI A RICHIESTA

FERRO - CHINA BISLERI
L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.
Il Dottor ALESSANDRO GATTI, direttore dell' Ospizio Marino di Macerata scrive: « Il FERRO - CHINA - BISLERI come tonico ricostituente è di tal pregio da non temere assolutamente rivali ». 3
Volete la Salute??
FERRO CHINA BISLERI
MILANO

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.
F. BISLERI & C. MILANO

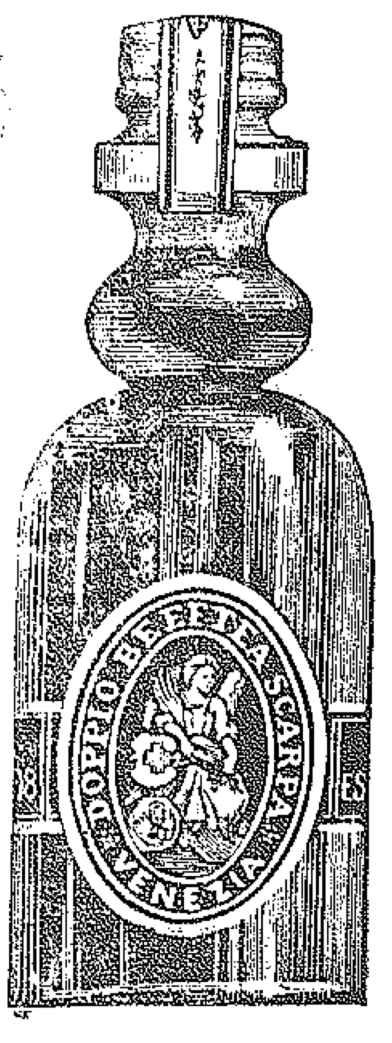
Macchine per cucire
Il sottoscritto si fa un dovere di partecipare alla S. V. di avere un grande deposito di **Macchine da cucire ed accessori di tutte le qualità** delle migliore fabbriche germaniche, con officina meccanica speciale per riparazioni e cambi.
Prezzi d' impossibile concorrenza.
ITALICO ZANNONI
UDINE - Piazza Garibaldi 15 - UDINE
N.B. Tutte le macchine vengono garantite per anni dieci, e le riparazioni per anni uno.

Tipografia Cartoleria
E
Libreria Editrice
FRATELLI TOSOLINI - UDINE
Piazza Vitt. Eman. — Via Palladio
Ultime Novità in Cartoline illustrate
Album per Cartoline
Cartoline-ricordo e libri di preghiera
per I.a Comunione
Assortimento Carte da Tappezzeria
in disegni novità
Deposito Carte
per l' allevamento dei bachi
Unici ed esclusivi depositari
per *UDINE* e *PROVINCIA*
della PENNA FIN DI SECOLO
INDISPENSABILE
ai Viaggiatori, Commessi, Studenti ecc.
LIRE 2,90

Casa di cura chirurgica
VENEZIA
Fondamenta Penitenti 924 — Telefono 534
Posizione salubre — Trattamento signorile — Sale per operazioni chirurgiche, fornite secondo le attuali esigenze.
Aperta a tutti i chirurghi di Venezia e di fuori.
Operatori ordinari
Dott. G. Cavazzani - Dott. D. Giordano - Dott. G. Velo primarii dell' Ospitale civile di Venezia.
Pensione, comprese medicazioni ordinarie L. 10 al giorno.
Telegrammi, Chirurgi

UDINE - BISUTTI PIETRO - UDINE
Via Poscolle N. 10
DEPOSITO LASTRE - TERRAGLIE - VETRERIE - LAMPADE
Specchi - Porcellane - Articoli casalinghi
per TRAVASO VINI
BOTTIGLIE nere d'ogni form
DAMIGIANE, BARILI di vetro
COLMATORI per BOTTI
FIASCHI da CHIANTI
TURACCIOLI di Spagna
MACCHINE per imbottigliare
SPINE per Botti
PREZZI RIDOTTI
Tappeti e Corsie in Cocco
Nettapiedi
Lettere di Vetro per Reclame
SERVIZIO DA TAVOLA
Bianco - Fino - Ondulato
COMPLETO per 6 persone
38 pezzi — Lire 20
CRISTALLO INCISO
6 Bicchierini con piede per acqua
6 Bicchierini con piede per vino
6 Bicchierini con piede per marsala
2 Bottiglie per vino - per acqua
6 posate complete (18 pezzi)
6 Chicchere PORCELLANA decorate
LIRE 17
Tende (Persiane)

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**



DOPPIO BEEFTEA SCARPA

Brevettato **SUGO DI BOVE** contenente l'Albumina della migliore carne.

Premiato con diploma d'onore, medaglie d'oro e d'argento alle principali Esposizioni.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

Il « **Doppio Beeftea Scarpa** *» per le sue spiccate proprietà dietetiche e corroboranti, viene prescritto dalle primarie autorità mediche. — E' indicatissimo in tutti quei casi in cui trattisi di nutrire bene con poca cosa i sofferenti anche gravi di mali di stomaco e di difficili digestioni; nonchè per rinvigorire le forze dei malati, deboli, convalescenti, puerpere, e bambini gracili* ecc.

Unico concessionario pella vendita in Italia: **P. HESSE - VENEZIA**

Pacco postale di 10 flaconi in tutto il Regno verso Cartolina Vaglia di **Lire 19.**

Trovasi nelle drincipali Farmacie, Drogherie e Magazzini di specialità alimentari.

In UDINE: Giacomo Comessatti - Francesco Minisini - Achille Donda - De Candido Domenico - Pio Miani - Angelo Fabris - Antonio Manganotti - Francesco Comelli - Augusto Bosero - Pascolini e Zuliani. CIVIDALE: Giulio Podrecca. GEMONA: Giovanni Lunazzi. LATISANA: G. B. Durigato. PORDENONE: Adriano Roviglio - Antonio Polese - Domenico Veroi - Francesco Asquini - Coiazzi Carlo. PALMANOVA: Azzo Vatta - Augusto Marni - Riccardo Martinuzzi. SACILE: Fratelli Piva. SAN DANIELE: G. A. Filippuzzi - Farmacia Cerradini. SPILIMBERGO: Antonio Santarini. SAN VITO: Mainardis Pietro - Luigi Brusadini. TOLMEZZO: Martinuzzi Pio - Giuseppe Chiusssi. TARCENTO: G. B. Serafini - Ferdinando Mugani. TRICESIMO: LuigiCarnelutti - Bisutti Giuseppe. S. GIORGIO DI NOGARO: A. Businelli.

Meraviglioso Balsamo

del capitano G. B. SASIA

Gand 1889 Med. d' Argento — Parigi Med. d' Oro 1889

Bologna - PER SOLO USO ESterno - Bologna

Unico e portentoso farmaco, che guarisce qualunque piaga, ferita bruciatura, flemmone vespaio e molti altri mali esterni ribelli ad ogni altra cura; come lo provano gli attestati dei Signori Medici ed Ospedali. Prezzo di ogni scattola L. 1,25 aggiungere cent. 75 per spese di pacco postale ed' imballaggio.

Polveri Febbrifughe del Capitano G. B. Sasia

Guariscono qualunque febbre, anche le più ostinate. Prezzo di una scatola L· 5 — cura completa — aggiungere cent. 75 per ogni ordinazione.

Queste specialità sone preparate da un distinto cihmico farmacista a norma della Legge Sanitaria. Si vendono nelle principali Farmacie. Dietro richiesta si spediscono gratis gli attestati dei guariti. Per le ordinazioni dirigersi Ditta Capitano C. B. Sasia Via S.to Stefano N. 76 Bologna — Italia. —

Vendita in Udine presso la Farmacia Biasioli.

FIDIBUS ZAMPIRONI

Distruggono le zanzare preservano dalla malaria.

SPECIALITÀ del premiato Laboratorio Zampironi in Mestre

IN VENDITA

presso tutte le farmacie, drogherie e profumerie

esigere { la marca di fabbrica impressa sul *fidibus* e sulle scatole la firma dell' inventore **Dott. Gio. Batta Zampironi.**

FRANCESCO COGOLO

Specialista per calli

RECAPITO

presso Faustino Savio, Barbiere - Mercatovecchio

e in Via Grazzano N. 91.

Toso D.r Edoardo

Chirurgo Dentista

Via Paolo Sarpi n.o 31

UDINE

Ovunque lo si chieda si può avere

IL **Kalodont**

DI SARG

il migliore dentifricio più ed il conveniente.

AVVISO.

Nel lavoratorio d' orologiaio di **Giovanni Danelutti** *sito in Via Mercatovecchio N. 6, si assume qualsiasi riparazione difficile tanto in orologi antichi che moderni, nonchè ripetizioni con garanzia*

Si assumono inoltre ragazzi da istruire nell'arte medesima, verso relativo compenso.

ORARIO FERROVIARIO.

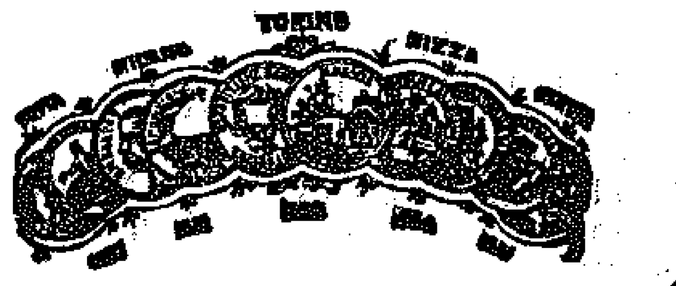
Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.25	O. 17.—	21.15
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35
da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D 18.39	20 05
da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5 30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19 45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	4.10
da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.45	11.25
da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.35
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.40	13.11
M. 16.13	16.45	M. 17.15	17.46
M. 20.20	20.52	M. 21.10	21.41
da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.50	10.—	M. 8.16	9.53
M. 13.41	16.—	M. 13.16	16.04
M. 17.56	19.54	M. 17.36	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro a Venezia alle ore 6.25, 10.10, 16.10 e 19.58. Da Venezia per Trieste alle ore 7.—, 10.20, 18.15; e da Venezia per Udine alle ore 8.12 e 12.50.

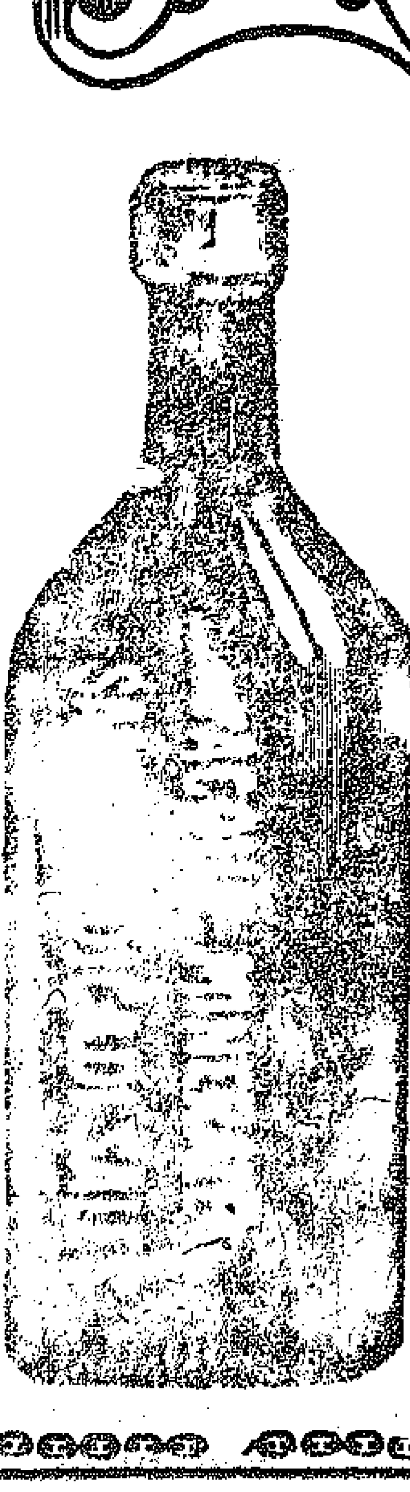
da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorgi
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.45
D. 8.59	10.40	M. 2 9 25	9.49
O. 1 13.36	14 —	M. 12.45	14.50
M. 15.05	19.45	M. 17.30	19.05
O. 3 21.37	23.35	O. 2 22.05	22.45

(1) Questro treno si ferma a Cervignano.
(2) Quarti treni partono da Cervignano.
(3) Questo treno parte da Portogruaro alle ore 20.40.

Per le inserzioni pagare il prezzo anticipato.



L'ACQUA SALSO-JODICA DI SALES



è la più ricca in jodio delle conosciute, contiene i sali di jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri di Potassio, Ammonio, Jodio, preparati nei laboratori chimici. — Essa costituisce il più prezioso medicamento del suo genere prestandosi a tutte le **applicazioni interne** ed **esterne** dell' jodio.

L' *ACQUA di SALES*, è indicatissima **per una cura depurativa primaverile.**

Circa mezzo secolo di sempre crescente consumo, splendidi certificati medici dei Professo ***orro - Tura*** ***li De Cristoforis - Rossi - Strambio - Todeschini - Verga*** comprovano l' indiscutibile efficacia di quest' acqua.

Si vende in tutte le migliori farmacie a lire UNA la bottiglia.

Acqua Salso-jodica di Sales per bagno L. 6 all' Ett. franca Stazione Voghera.

Concessionaria esclusiva è la Ditta

A. MANZONI E C.

Chimici-Farmacisti-Negozianti.

MILANO, Via S. Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra, 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose.

IN UDINE *Comelli - Commessatti - Fabris - Filippuzzi - Tonini - Manganotti - Miani, farmacisti - Minisini, negozian te*

IN GE:MONA: *farmacie: Luigi Billiani e Lunazzi.*

Udine, 1900 — Tip Domenico Del Bianco.